Anno XXIV — Venerdì 5 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 212

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Gli stranieri in Italia.

Chi lo crederebbe? Eppure noi abbiamo ancora degli stranieri in Italia!

Dopo secoli di aspirazioni per esserne liberati una volta per sempre, come lo intendevano si dovesse fare ad ogni costo i più grandi dei nostri uomini, a cominciare da Dante e da Macchiavello; dopo molti tentativi per risorgere contro di essi e quello universale non riuscito per la mancanza di accordo e di direzione del 1848-1849, che però diede una maggior forza ai propositi dei patriotti, noi potemmo, unendo tutte le forze sotto una sola direzione dal 1859 al 1870, emancipare l'Italia dallo straniero, sicchè si potè dire fatta, se non totalmente compiuta. Quel detto ispirato di Pio IX che «ogni Nazione abbia ad abitare entro i suoi naturali confini» combinato col canto: «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier» potevamo considerarlo come una vera profezia, che si è avverata.

L'Italia si diede l'unità nazionale, la libertà colle sue istituzioni fondamentali confermate dai plebisciti e parve potersi governare da sè senza l'intervento di stranieri: eppure degli *stranieri in Italia* ne abbiamo ancora; i quali invocano le armi straniere per distruggere la sua unità e toglierle la libertà di cui gode finalmente!

Che cosa sono, se non *stranieri* coloro che invocano contro la Nazione dal Clero cattolico di tutti i paesi che chiami in aiuto le armi straniere per la restaurazione del Potere Temporale dei Papi, i quali sempre ed anche ai nostri tempi chiamarono le armi straniere che rendessero loro schiava almeno una parte dell'Italia? Non vale dire, che l'indipendenza nazionale è voluta dai Francesi, dai Tedeschi, dagli Inglesi, dagli Spagnuoli e da tutti gli altri, perchè, come l'uomo non deve essere schiavo di nessuno, così non deve esserlo una Nazione di altre. Tutti i giorni codesti scellerati *stranieri* invocano le armi di altre Nazioni per rimettere nella servitù la Patria data da Dio al Popolo italiano. Anzi abusando della libertà che è loro lasciata cospirano apertamente all'interno ed al di fuori, nei convegni, nella stampa e fino dai pulpiti dove assunsero il dovere d'insegnare ad amare Dio ed il Prossimo, per seminare l'odio dell'uno e dell'altro, e perchè gli stranieri vengano nuovamente in Italia a spargere il sangue dei nostri, che non acconsentono di lasciarsi rimettere il giogo sul collo. Costoro non possiamo chiamarli di certo Italiani, e dobbiamo anzi dare ad essi il titolo di *stranieri*.

Pur troppo però codesti scellerati non sono i soli *stranieri in Italia*, chè dobbiamo numerarne degli altri, i quali cospirano in altro modo contro l'indipendenza della Patria italiana.

Dopo che la Nazione per il concorso di tutti si ha dato l'indipendenza, l'unità e la libertà colle sue istituzioni fondamentali, che cosa dovevano fare coloro che vogliono la prosperità, la potenza e la grandezza della Patria?

Essi dovevano con una pari costanza, coi loro studii e col proprio lavoro associato a quello degli altri, contribuire ad ordinare definitivamente le pubbliche amministrazioni, sicchè anche colla pratica in esse, cominciando dai Comuni e dalle Provincie e salendo allo Stato, si giungesse a rendere possibile che le stesse leggi fatte dalla Rappresentanza nazionale servissero ad una reale unificazione amministrativa dopo la politica, creare l'unificazione degl'interessi all'interno col promuovere in tutte le singole Regioni quei progressi agricoli ed industriali, che dopo gli scambii interni, servissero anche ad accrescere utilmente quelli coll'estero, unificare in questo senso le diverse Regioni varie anche nelle stirpi che le abitano oltrechè per le distinte condizioni naturali e le storiche tradizioni ed i costumi, con una appropriata educazione, che per le moltitudini fosse particolarmente professionale, sicchè tutte apprendessero a provvedere a sè medesime, contente di quello che le classi più elette facessero sempre d'accordo per il miglioramento delle loro condizioni, procurando poi anche che l'esercito, in cui si unifica il sentimento ed il pensiero nazionale cooperasse a tutti i miglioramenti del patrio territorio.

Invece che cosa hanno fatto molti fanulloni e chiaccheroni ed ignoranti e dominati da meschine ambizioni in Italia? Hanno detto di voler aspirare ad altri *ideali*; e questi supposti loro *ideali*, che non avevano per base nessuna vera *idea* di progresso acquistata collo studio del proprio paese e col lavoro della applicazione al vantaggio generale, hanno attinto *i loro ideali* dalla parte più frivola di altre Nazioni, che potevano fare del bene a sè stesse ed aspirare anche a dominare ed invadere altre Nazioni e specialmente la italiana appena emancipata, ma non hanno nulla da insegnare alla nostra, e se anche potessero farlo, non lo vorrebbero, perchè l'invidiano e cercano di gettare su essa il disprezzo, d'indebolirla e di sovrastare con questo ad essa, cercando nella nostra più frivola e spensierata gioventù dei servitori ai loro egoistici scopi. Non sono adunque anche costoro degli *Italiani stranieri* da mettersi a mazzo colla setta temporalista colla quale sovente anche si adoperano a screditare la Nazione ed a renderla debole ed impotente?

Non diciamo di più adesso, perchè codesto ci sembra dover essere un tema di tutti i giorni, ora che gli uni e gli altri si resero baldanzosi e tendono a distruggere l'opera dei veri patriotti italiani fatta cogli spontanei sacrifizii di tutti, e che si debbano sempre e da tutti i migliori combattere tanto nelle elezioni dei diversi gradi, quanto e più ancora colle opere consociate per tutti i sopraccennati scopi della grande Patria, da cercare di raggiungerli in tutte le singole Regioni.

Certamente ciò che può giovare alla Patria noi dobbiamo cercare di apprenderlo anche dalle Nazioni straniere, che in altri tempi molte cose avevano imparato dalla nostra, che mentre esse progredivano decadde per l'abbandono della cosa pubblica fatto dagli oziosi gaudenti, che arrestarono a mezza via anche il nostro Paese; ma tutto quello cui possiamo apprendere dai progressi altrui deve essere applicato in relazione alle condizioni reali della nostra Italia. Se tutti lavorassero in questo senso prima di tutto attorno a sè, nel circondario in cui vivono e cui meglio conoscono e contribuissero ad una gara di progresso interno, e ciò sulle basi delle istituzioni su cui si fece l'unità della Nazione indipendente e libera, se ne vedrebbero presto gli effetti ed un *ideale* ben altro da quello cui gl'*Italiani stranieri* cercano di attingere al di fuori, rendendo così l'Italia ad altri subalterna. I temporalisti che invocano stoltamente le armi straniere per avere per sè il regno di questo mondo, e quelli che si chiamano radicali e che non hanno la loro radice nella Patria, ma servono agli stranieri, bisogna che i patriotti veri li vincano colla costanza e la cooperazione in tutto quello che può giovare all'Italia nostra Siamo adunque così veri Italiani ed annichiliamo le sette che fanno appello agli stranieri.

P. V.

IN TRIPOLITANIA.

I Francesi hanno occupato la Tunisia col pretesto che i loro possedimenti algerini soffocavano fra le frontiere della Reggenza e del Marocco. La famosa teoria del cuscinetto voleva allora che la Tunisia servisse di barriera fra la colonia d'Algeria e l'Impero Ottomano. Oggi la Francia finge invece di accorgersi che la vicinanza dei Turchi è oltremodo fastidiosa, e con questo pretesto si sforza d'intrigare in Tripolitana, se non per giungere ad un'occupazione, almeno per impedire ad altri di stabilirvisi, e per mordere, a poco a poco, qualche pezzo di territorio appartenente alla Porta, come è accaduto recentemente, quando vennero delimitate le frontiere della Tunisia con la Tripolitania.

Tutti ricordano gli avvenimenti del 1881-82, all'indomani dell'occupazione della Tunisia. Gl'insorti di Sfax, di Gabès, di Gerba, dopo avere resistito fino agli estremi all'invasione francese, passarono la frontiera e si rifugiarono in Tripolitania, accolti con entusiasmo dai Berberi.

Contemporaneamente il Sultano mandava in Tripolitania non solo un forte nerbo di truppe, ma anche tutta una legione di marabouts e di Sceicchi, incaricati di fare scoppiare un'insurrezione, qualora la Francia manifestasse delle velleità di conquista sulla Tripolitania.

E' noto che la Tripolitania, governata nel secolo scorso dai principi Karamanlis, era stata autonoma, come la Tunisia, dal 1714 al 1830. Centoventi anni d'indipendenza non si dimenticano in cinquant'anni di giogo. Così verso il 1881 il Sultano prevedeva il caso di dover fare fagotto dalla Barberia: i fatti di Tunisi giustificarono un invio di truppe straordinario, affermarono l'autorità della Porta, distrassero l'attenzione dei Barberi, concentrandola contro il nemico comune: la Francia.

In pochi giorni si improvvisarono delle fortificazioni rudimentali. Si sbarcarono i cannoni e per pagare le spese di trasporto, i Mori si quotizzarono, dal più ricco al più miserabile. Poi si trascinarono trionfalmente i pezzi per la città, e le donne, i vecchi, fanciulli, diedero mano agl'insorti tunisini, ai tuaregs, ai Turchi, fanatizzati nell'odio del cristiano, già intravedendo la vittoria e la conquista della Tunisia e dell'Algeria, che il Sultano faceva loro brillare come la terra promessa. Poichè malgrado tutte le batoste toccate, il Sultano passa, agli occhi dei suoi sudditi, come il principe più potente dell'Universo e il suo esercito, che del resto non è punto da disprezazrsi ha, presso i mussulmani, la riputazione di essere invincibile.

I ribelli tunisini si stabilirono in prossimità della loro frontiera, ai piedi delle montagne di Djefferd ed aiutati dai Turchi intrapresero delle scorrerie nella Reggenza. A Parigi l'agitazione della Tripolitania cominciava ad impensierire nel timore di dover impegnare una guerra con la Turchia; secondo il solito si tentennò tanto bene che un bel giorno, 500 insorti penetrarono in Tunisia e si spinsero fino alla Città Santa, il Kairouan, dove incontrarono i soldati francesi, che misero in fuga.

Ma a poco a poco gl'insorti, travagliati dalla miseria, dalle gelosie di comando, da diverbi, da risse, si sbandarono. Alcuni graziati rientrarono nella Reggenza, altri si stabilirono commercianti in Tripoli-tania. I Berberi comprendendo finalmente che il Sultano si burlava di loro, ritornarono alle consuete occupazioni. La disfatta di Arabi pascià portò al Panislamismo il colpo di grazia ed i Francesi non furono più turbati alle frontiere del sud tunisino.

Nondimeno in previsione di nuove agitazioni, la Francia si è specialmente adoprata di fortificare quei punti estremi. A Gabes il forte di Bordji Djiedid è diventato un centro militare dei più importanti, con le sue caserme e le sue moderne opere di difesa. La maggior parte delle truppe d'occupazione è disseminata in dodici punti strategici; ivi è un comando di stato maggiore e un servizio d'informazioni bene organizzato, per sorvegliare le irrequietezze dei Turchi e dei Mori.

L'Esposizione Operaja Italiana
IN TORINO.

La Società *Archimede* di Torino ideò di aprire per la prima volta in Italia una Esposizione Operaia italiana nella occasione in cui essa festeggierà il 10° anno di vita e si adunerà il 4° congresso italiano dei cooperatori.

Fu proclamato Presidente onorario del Comitato il sindaco di Torino comm. Voli, presidente effettivo il comm. Enrico Badano, benemerito assessore per la

---

3 **APPENDICE**

CONFERENZE MAGISTRALI

SECONDA CONFERENZA D'IGIENE
tenuta il giorno 3 settembre
DAL DOTT. GIULIO DE SANTI.

Miasmi-contagi o virus — miasmi-contagi, Immunità — Profilassi delle malattie infettive.

Vedemmo nella passata conferenza che cosa sono i microrganismi, ne studiamo la morfologia biologia, la classificazione e la loro azione sull'organismo. Vediamo oggi brevemente come si comporti e come reagisca l'organismo umano all'azione di questi esseri, quali sono le condizioni per le quali esso può esser *refrattario* od *immune* da un infezione e quali sono le *misure profilattiche generali* per preservarsi dalle infezioni stesse. Distinguemmo l'altra volta i microrganismi in saprofiti parassitarii, in strettamente parassiti, in saprofiti facoltativi, (che vivon di solito nell'organismo, ma anche fuori) e in parassiti facoltativi. Anche le malattie da essi date bisogna distinguerle a seconda le natura del germe infettivo così abbiamo i miasmi, quelle infezioni cioè che trovando ragione di essere in certi dati luoghi penetrano nell'organismo il quale è incapace a produr esso stesso l'agente infettivo — i contagi o virus i cui agenti si trovano nell'organismo (morbillo, scarlattina, vaiolo, difterite, malattie veneree tubercolari, dermotifo ecc.) e i *miasmi-contagi* in cui il principio infettivo non sarebbe dato dal malato come tale ma come germe, per modo che per divenire agente infettante dovrebbe subire in speciali condizioni di suolo, temperatura e umidità certe speciali evoluzioni. L'individuo affetto mentre offrirebbe dal canto suo all'agente infettante le condizioni favorevoli di vita e di azione, gli sarebbe anche veicolo mediato o immediato di trasmissione ad altri individui ed ambienti, così il colera, il tifo.

Immunità. Non è però da credersi che tutti gli organismi offrano un terreno favorevole allo sviluppo di questi germi, di questi microganismi e di queste malattie. Guai se così fosse, allora l'uomo e moltissimi animali sarebbero destinati a scomparire dalla superfice della terra! Invece noi osserviamo che certe malattie infettive si verificano solo nell'uomo, altre si verificano solo in alcuni animali; osserviamo anche che certe specie di animali sono suscettibili e predisposte ad una data infezione, mentre altre sono perfettamente refrattarie e non solo, ma tale diversa sensibilità per un infezione si può notare tra specie e specie ed anche tra razza e razza, così p. e. la razza di montoni algerina è refrattaria al carbonchio, mentre la razza barberina lo prende facilmente. Tale immunità individuale potremmo dirla anche *assoluta*. In altri casi abbiamo che l'immunità è relativa a svariate condizioni inerenti sia all'organismo animale, sia all'agente morbigeno e così citeremo per esempio l'influenza dell'*età*: sappiamo che i cani adulti sono refrattari al carbonchio, mentre i giovani lo prendono facilmente, alcune epidemie attaccano esclusivamente i bambini risparmiando gli adulti; influenza dell'*alimentazione*, così i gatti nutriti con carne divengono refrattari al carbonchio, gli uccelli nutriti con alimenti diversi dai loro alimenti ordinari divengono sensibili al carbonchio; della *temperatura*, così i polli raffreddati prima di esser inoculati di virus carbonchioso prendono facilmente il carbonchio; le rane che sono refrattarie a quest'infezione tenute alla temp. di 35° la prendono facilmente. In molti organismi animali questa immunità è *relativa* od *apparente* trattandosi di individui che non sempre e in tutte le circostanze presentano resistenza alla malattia infettiva ma solo finchè i bacterii nel punto dell'invasione trovino le condizioni favorevoli al loro sviluppo, così possiamo citare il caso del Prof. Koch che nei suoi primi esperimenti sulle carie per la trasmissione del colera ebbe risultati sempre negativi. Egli non riusciva mai a riprodurre il colera in questi animali; ma quando cominciò ad iniettar loro direttamente nell'intestino dove non ci sono acidi bacilli del colera od anche nello stomaco, dopo però di aver alcalinizzato il contenuto gastrico togliendo così dallo stomaco gli acidi che uccidono i bacilli, cominciò ad avere risultati positivi e le carie morivano sempre con i sintomi di colera presentando sempre bacilli nei liquidi e nei loro tessuti.

Ma oltre una immunità individuale *assoluta* o *relativa*, *permanente* o *temporanea*, abbiamo anche una immunità *acquisita* dall'organismo animale contro una data infezione. Che una malattia infettiva sofferta lasci una certa immunità è cosa notata fin dall'antico. Così per il vaiolo: si era notato ch'esso inoculato sotto la pelle dava un vaiolo più benigno di quando entrava il virus per le vie naturali (polmoni.) L'uomo inoculato da alcuni virus di altri animali ha un'infezione più leggera, così tutti sanno che il virus del vaiolo della vacca (il vaccino) inoculato all'uomo da un vaiolo più leggero; pare oggi dunque assodato che i virus passando da un animale all'altro cambino e diminuiscano di virulenza, così la rabbia passata dal cane alla scimmia. Al Prof. Pasteur era riservato di ottenere in modo più semplice e per via sperimentale queste attenuazioni delle quali noi ci serviremo come mezzo di difesa contro molte malattie infettive, e tutti conoscono ormai gli immensi beneficii ottenuti e come la mortalità data dal vaiolo sia grandemente diminuita dopo che furono generalizzate e imposte per legge le vaccinazioni. I polli van soggetti ad una malattia detta *colera* de' polli che rassomiglia molto al colera dell'uomo data da uno speciale bacillo, detto appunto bacillo del colera dei polli, Il Prof. Pasteur fece culture artificiali di questi bacilli del colera dei polli e vide che tenendoli alla tem. di 42° perdevano di virulenza e inoculati a polli sani non davan più la morte come prima ai polli; invece questi inoculati con culture attenuate acquistavano immunità contro nuove inoculazioni di virus non attenuati. Le attenuazioni dei virus si possono avere mediante svariati mezzi sia *fisici* che *chimici* e non solo per mezzo dell'Ossigeno come prima Koch credeva; e siamo in grado di poter anche graduare la virulenza; così il virus carbonchioso tenuto a 42°, 6 dopo 24 giorni perde di virulenza e negli altri giorni si ha una virulenza successivamente decrescente. Così per via sperimentale si stabilì anche la vaccinazione carbonchiosa.

Per spiegare i fatti relativi all'immunità sorsero diverse teorie, ma appunto perchè queste teorie sono molte, il problema non è stato ancora risoluto definitivamente. Molte opinioni però al riguardo si accostano al vero; così abbiamo la teoria dei fagociti che si trovano nei corpuscoli incolori del sangue e del muco

finanza; parecchi consiglieri comunali e rappresentanti di Società operaie compongono in numero di 30 il Comitato.

Il Comitato promotore si costituiva nella sede della Società Archimede il giorno 5 aprile dello scorso anno e procedeva alla classificazione dell'Esposizione.

La prima Divisione: *Manufatti* comprende tre sezioni distinte: 1. Lavori individuali di operai isolati; 2. Lavori compiuti principalmente da un operaio, ma in cui ha parte la collaborazione secondaria di alcuni garzoni apprendisti ecc. 3. Lavori compiuti da operai associati temporaneamente per un'opera, ed organizzati in Società cooperativa.

Ciascuna delle tre sezioni si divide in varie classi e categorie: Meccanismi per industrie, meccanica agraria, meccanica di precisione. Elettricità. Prodotti delle industrie manifatturiere.

La Divisione II: *Associazioni ed Istituti*, comprende le Associazioni di mutua istruzione, le diverse forme di Associazioni cooperative, le Casse di risparmio, Istituti di prevenzione, le Associazioni di patronato del lavoro, le Associazioni di mutuo soccorso colle istituzioni analoghe, studi, statistiche, bibliografici saggi di pubblicazioni e lavori di operai, materiali di stabilimenti sanitari delle Istituzioni cooperative e di beneficenza.

Il Comitato spera che molti degli oggetti e pubblicazioni esposti siano lasciati, ad Esposizione finita, a disposizione del Comitato per formare un Museo Nazionale di Previdenza.

La Divisione III: *Igiene*, si divide in cinque Sezioni. La prima comprenderà tutto quanto ha per iscopo di assicurare, tutelare e promuovere il benessere materiale delle classi lavoratrici.

La seconda sezione deve contenere quanto si è trovato di utile ed efficace per prevenire gli accidenti che mettono in pericolo la vita degli operai.

La terza sezione avrà i piani, i modelli, gli oggetti, i regolamenti dell'igiene propria degli opifizii industriali.

Nella quarta sezione troveranno posto gli oggetti che si riferiscono all'igiene personale dell'operaio, la sua alimentazione ed abitazione.

La sezione quinta è destinata a contenere la bibliografia dell'igiene del lavoro e dell'operaio.

A ciascuna delle tre divisioni fu preposta una speciale Commissione.

Bismarck e l'Unità Germanica.

Un certo numero di wurtemberghesi, accompagnati dalle loro signore, furono ricevuti il 26 agosto dal principe di Bismarck, a Kissingen.

Ad uno d'essi che lo salutò come il fondatore dell'unità germanica, Bismarck rispose di corrispondere alle prove di affetto e di odio che gli si fanno, e sono numerose. Non è conforme, è vero, allo spirito cristiano di rendere odio per odio, ma il Principe dovette sottomettersi alla necessità di difendere la propria pelle. Gli è tanto più gradito di incontrare persone che l'amano e di amarle a sua volta. Egli è felice di dire che in questi ultimi tempi le prove favorevoli che egli ha ricevuto sono moltissime.

Bismarck, parlando poi dell'unità tedesca, disse che bisognava crearla per dare l'indipendenza ai tedeschi.

« Grazie a Dio, soggiunse, noi siamo ora indipendenti verso le altre nazioni e non abbiamo bisogno d'altro. Ogni tribù tedesca potrà conservare i suoi caratter particolari, ma bisogna che tutti restino uniti. In Germania non conosciamo dei conquistatori che desiderino modificare la carta dell'Europa secondo i loro capricci; noi amiamo la pace e non accettiamo la guerra che quando tutta la Nazione la vuole. Io non ho più alcuna parte a prendere nei consigli ove si decidono le cose, ma posso tuttavia assicurarvi che conserveremo la pace almeno per qualche anno, e se mai s'avesse l'imprudenza di attaccarci, quarantacinque milioni di tedeschi serrerebbero le file per respingere l'attacco.

DI QUA E DI LA

Prete cattolico che si fa protestante.

Ieri sera nella chiesa evangelica episcopale di Milano si doveva celebrare con grande solennità l'abiura del sac. Marsilli Lodovico, di 51 anni, di Rovereto, professore di linguistica e di teologia, il quale abbandonerá il cattolicismo per abbracciare la religione protestante.

Un dramma coniugale in Algeria.

Si scrive da Algeri, 30 agosto:

« Il direttore del giornale *Le Bonois*, signor Omessa, saputo che sua moglie aveva delle relazioni con un ufficiale della guarnigione di Bona, la uccise. Poi, messosi a cercare l'amante, lo trovò mentre entrava in casa sua, e lo uccise a colpi di rivoltella.

Il signor Omessa si è costituito prigioniero. »

Una casa crollata.

Scrivono da Asiago, 1 settembre, alla *Gazzetta di Vicenza*, che ha Gallio è crollata una casa di proprietà del signor Tura. Gli abitanti della casa poterono tutti salvarsi, meno un bambino di sette anni che fu schiacciato dalle macerie nella culla.

Un ladro di 100,000 lire arrestato a Lugano.

All'*Hòtel du Parc* fu arrestato un signore inglese insieme ad una signora — la quale poco dopo fu rimessa in libertà.

L'inglese sarebbe un ladro in guanti gialli, autore di un furto di 100 mila lire.

L'arresto di Formilli

Augusto Formilli, fioraio, di Roma, è un uomo che da quasi due mesi fa parlare di sè tutti i giornali d'Italia.

Il Formilli nella notte del 10 luglio scorso gettò la moglie nel Tevere dal ponte di Ripetta, a Roma. Dopo il delitto l'uxoricida sparì e la Questura, per quanto fece, non riescì a trovarlo.

L'altra sera finalmente il Formilli si consegnò da sè stesso alla Questura di Milano.

Il Formilli, commesso il delitto, scomparve, come è noto, da Roma, e vagando di città in città sempre a piedi, avendo preso la precauzione di radersi la barba, riparò in Svizzera. Dalla Svizzera tornò e capitò a Milano il primo corrente a mezzogiorno e andò ad abitare presso una sua parente.
A Milano s'imbattè nell'orticoltore Sala Giuseppe, che ha stabilimento sul Corso di Porta Nuova N. 20 e che aveva conosciuto a Roma.

Sembra che sia stato il Sala a consigliarlo di costituirsi in prigione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	53.6	753.6	754.1	754·4
Umidità relativa	56	44	57	49
Stato del cielo	coper.	misto	coper.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel k.	0	0	0	0
Term. cent. .	17.1	20.0	17.0	8.9

Temperatura (massima 20.5 / minima 11.2)
Temperatura minima all'aperto 8.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 settembre:

Probabile: Venti freschi settentrionali a nord, deboli intorno ponente altrove, cielo sereno o vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. — Seduta del 4 settembre 1890.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo della Casa di Carità di Udine riguardante autorizzazione a ditta privata per voltura di fondi in mappa di Orsaria.

Idem relativa ad investita di capitale a debito del Comune di Udine la cui restituzione deve seguire il 31 dicembre p. v.

Idem concernente l'acquisto di bovini e suini a trattativa privata.

Approvò il consuntivo 1887 della Congregazione di Carità di Cividale.

Idem 1888 di Gemona.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale relativa alla vendita di terreno in mappa di Premariacco a trattativa privata

Non approvò la delibera della amministrazione dell'Ospizio Tomadini di Udine riguardante la concessione di un mutuo di L. 15000 a ditta privata.

Idem del Monte di Pietà di Sacile riguardante variazioni nella tassa per taglio delle bollette.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine concernente l'aggiunta di un posto di maestro elementare di grado superiore.

Idem di Socchieve relativa ad autorizzazione e ditta privata per cancellazione d'ipoteca.

Idem di Forni Avoltri e Preone relative ad utilizzazione di piante.

Approvò le modificazioni al Regolamento del Comune di Feletto Umberto per la tassa vetture e domestici.

Approvò il Regolamento del Comune stesso per la polizia stradale.

Idem del Comune di S. Quirino per la guardia campestre.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Medun, Sedegliano, Latisana e l'Ospitale di Pordenone.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Budoia, Morsano al Tagliamento, Brugnera, Aviano e Cordenons per pagamento di spedalità estere.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Società dei pubblici spettacoli. Ieri alle ore 3 pom. si riunì il Consiglio della Società pei Pubbl. spettacoli presenti 15 Consiglieri e due assenti che dichiararono di dimettersi; fu votato il seguente *ordine del giorno* proposto dal Co. Caratti:

« I membri del Consiglio direttivo « della Società dei Pubblici Spettacoli;

« Preso atto della dichiarazione del « Sig. Luigi Bardusco con la quale « declina il mandato di Presidente della « Società;

« Tenuto conto della poca speranza « che il Sig. Bardusco decampi dal « proposito fermamente manifestato aderendo come altre volte fece alle « reiterate insistenze da parte dei suoi « colleghi della Direzione.

« Consci del delicato motivo che lo « spinge a tale atto e volendo affermare la piena fiducia e solidarietà « verso il Presidente da loro stessi nominato, il quale con tanto zelo ed « amore disimpegnò il gravoso e non « facile incarico

deliberano

« I. di esprimere alla intera Presidenza « la loro piena soddisfazione per tutto « quanto fu fatto da questa nell'interesse sociale.

« II. di presentare all'Assemblea dei « Soci le loro dimissioni.

Questo venne votato fra acclamazione e l'intero Consiglio diede all'istante le proprie dimissioni. A suo tempo l'Assemblea sarà convocata per la nomina della nuova rappresentanza.

N. B. la Presidenza tutta si era dichiarata dimissionaria all'aprirsi della seduta.

Il « Giornale di Udine » la « Società dei Pubblici Spettacoli » e il « sig. Giovanni Gambierasi. » Non si spaventino i benigni e maligni lettori, non abbiamo alcuna voglia di polemizzare con chicchessia, sapendo benissimo che il pubblico si annoja immensamente delle polemiche e manda a quel paese i polemizzanti.

Avendolo promesso ieri nel giornale e trattandosi di persona che col *Giornale di Udine* fu sempre in buonissimi rapporti, non possiamo però esimerci dal rispondere al sig. G. Gambierasi. Nella nostra risposta non ci metteremo nemmeno una lontana idea di risentimento personale e, sopratutto, procureremo di essere brevi.

Dal complesso della lettera del sig. Gambierasi sembrerebbe quasi che il *Giornale di Udine* sia la causa principale della crisi di cui è minacciata la Società dei P. S.

Ma perchè questa accusa abbia almeno un'ombra di verità bisognerebbe *provare* che il *Giornale di Udine* abbia mosso costantemente un'opposizione sistematica alla suddetta Società, ciò che non è affatto vero.

Non più tardi del giorno 23 aprile p. p. scrivevamo:

« Purtroppo non ancora da tutti è stata compresa la vera utilità che tale associazione può portare, si può dire, a ogni classe di cittadini ed in ispecialità agli esercenti. E' duopo persuadersi che, maggiore sarà il numero degli ascritti alla Società, più vasto diverrà il campo d'azione della medesima, che sentendosi di essere fattore importante della vita cittadina, cercherà tutti i modi per appagare anche i desiderii i più disparati. E diffatti senza il concorso della Società dei pubblici spettacoli sarebbe stata molto problematica l'andata in scena della *Mignon*, e non esitiamo a dire, che nella decorsa stagione del S. Lorenzo difficilmente sarebbesi potuto rappresentare al nostro Sociale uno spettacolo come fu l'*Otello*, d'indimenticabile memoria. »

E più sotto nello stesso articolo:

« Se tutti non si trovarono contenti di quanto fece finora la Società dei pubblici spettacoli, non è questa una buona ragione per non sostenerla. D'incontentabili ce ne sono e ce ne saranno sempre, e di loro è meglio non curarsi affatto.

Nessuno potrà negare che da quando esiste la suddetta Società non vi sieno stati parecchi divertimenti, benissimo riusciti, che portarono abbastanza utile alla città, e ciò a noi sembra che basti, per procurare ch'essa abbia vita prospera e rigogliosa.

Tutti, lo ripetiamo, sono interessati all'esistenza di questa Società; ma principalmente, gli esercenti e i proprietari di negozii, ad essi spetta il facile compito d'infonderle sempre maggior vigore. Speriamo che non mancheranno.»

E l'opinione che avevano allora della Società dei P. S. l'abbiamo anche presentemente, riserbandoci però sempre il diritto di sindacato che incombe alla libera stampa su tutti e tutto, non essendo per noi d'*intangibile* (scusateci della milionesima replica) che Roma capitale d'Italia.

Con ciò resta dunque provato che opposizione sistematica alla Società dei P. S. da parte del nostro Giornale non ci fu mai.

Per quanto riguarda le critiche che riflettono la decorsa stagione di spettacoli, le nostre furono molto più benigne di quelle che dissero le *Voci del pubblico* in altro giornale cittadino e perciò ci meraviglia che solo e *specialmente il Giornale di Udine* abbia eccitato tanto i nervi del nostro carissimo amico sign. Giovanni Gambierasi.

Ora veniamo all'articolo che decise il sig. G. G. a scriverci la sua lettera.

Quell'articolo, scritto in forma *cortese*, più che una critica, era un suggerimento per il da farsi negli anni venturi. E scrivendo ciò, abbiamo creduto di usare del diritto della stampa libera e onesta che non può e non deve incensare tutti e tutto.

Il sig. Gambierasi sembra che non sia dell'opinione che in generale gli spettacoli (l'opera eccettuata) quest'anno abbiamo avuto *esito negativo;* ma s'accerti che questa sua opinione è divisa da pochi. Noi che pure conosciamo molte persone e andiamo in molti luoghi, non ne abbiamo incontrato *una sola* che siasi trovata contenta degli spettacoli.

Il sig. Gambierasi dice ancora che i forestieri venuti a Udine siano stati più numerosi che l'anno decorso e noi gli crediamo sulla parola, ma questi (eccettuata la gita del 15 agosto) furono attratti dall'opera e non dalle corse... sbiadite e dagli spettacoli che non ci furono.

Secondo noi la Società dei P. S. sbaglia, per la stagione di S. Lorenzo nel voler unire l'opera e gli altri spettacoli.

L'opera al *Sociale* naturalmente ci deve essere, e quando questa è di cartello sotto tutti i rapporti, basta a sè stessa e può, continuare per un mese senza bisogno della *reclame* di altri spettacoli.

Si stabiliscano poche corse di cavali

---

in forma di corpuscoli liberi o fissi nella sostanza connettivale, come corpuscoli ossei o midollari o linfatici e che han la proprietà di incorporarsi particelle estranee e gli stessi microrganismi che così rimarrebbero distrutti o per lo meno verrebbe impedita la loro azione nociva sull'organismo. Questa è la teoria del Metschnikoff.

Il prof. Pasteur ritenne la teoria dell'*esaurimento* dell'organismo che non presenterebbe ad un dato punto quelle sostanze e materiali atti e necessarii alla vita dei bacilli, essendo da questi già state consumate.

Lo Chouvout contrappose la teoria della ritenzione dei materiali di riduzione, velenosi (ptomaine, xoxine) segregati dai bacilli, i quali poi non potrebbero più vivere in quelle sostanze da essi segregate.

E per le inoculazioni artificiali di virus attenuate l'Emmeric disse che con una prima inoculazione rinforziamo le cellule dei nostri tessuti e le rendiamo più atte e abituate per resistere a nuove e più violenti invasioni di bacilli.

Il Roux e Chamberland trovarono che bastava introdurre e inoculare solo le sostanze tossiche segregate dai bacilli per avere poi l'immunità, queste ptomaine rinforzerebbero i leucociti e li renderebbero più attivi contro una 2 inoculazione di virus non attenuato e contro l'infezione.

Le vaccinazioni adunque dei virus attenuati sono un mezzo potente per difendersi da alcune malattie infettive. Vedremo ora quali sono gli altri mezzi profilattici che servono, cioè a preservarci da queste malattie. Ogni malattia infettiva ha una profilassi speciale, ma tali speciali conoscenze sono riservate più che ad altri ai medici, è utile però avere un idea generale delle norme profilattiche più in uso e più riconosciute importanti.

Dicemmo che i germi morbigeni si possono trovare nell'aria, nel suolo, negli alimenti e nelle bevande. Nell'aria essi non si trovano mai isolati, ma sono attaccati al pulviscolo atmosferico. Nell'aria i germi si trovano in minore quantità che nel suolo e nell'acqua per il fatto che nell'aria esiste meno umidità che tanto influisce sulla loro moltiplicazione: per la mancanza di umidità i germi nell'aria facilmente muoiono. Per impedire ch'essi si diffondano nell'aria noi dobbiamo far in modo che non ci sien trasportati rimovendo i liquidi e le sostanze umide che essicandosi e polverizzandosi li trasportino nell'aria.

La *ventilazione* è un altro mezzo potente perchè l'aria si mantenga pura, è questo il motivo perchè oggi i medici prescrivono che le camere dove sono malati di vaiolo, di scarlattina e morbillo sieno ben ventilate e non si tengano con le finestre ermeticamente chiuse, perchè così i germi che sono più numerosi attorno ai malati, si accumulerebbero sempre di più se l'aria non fosse ricambiata (col pericolo di nuovi contagi delle persone sane che sono nella camera). Ricambiando l'aria i germi vengono meccanicamente asportati. Ma essi così asportati dall'aria non andranno ad infettare altrove?

Ciò non succede perchè nella gran massa di aria vengono diluiti e gran parte muoiono per l'essicamento. Tanto è ciò vero che noi non abbiamo esempi di epidemie sorte per l'aria tranne che pel vaiolo, e anche pel vaiolo potremmo anche preservarci se avessimo l'accortezza di far andare i germi in alto con l'aria. Quando il ricambio dell'aria e la ventilazione non si potesse fare agevolmente, la grande cubatura degli ambienti in parte può supplire.

Nel suolo a noi interessano gli strati superficiali.

Dicemmo che condizioni indispensabili dello sviluppo di microrganismi nel suolo sono una certa umidità, una data temperatura e la presenza di sostanze organiche in putrefazione. Se noi togliamo la condizione dell'umidità prosciugando il suolo con drenaggi ed altri mezzi, impediremo la moltiplicazione de'germi, poichè in un suolo contenente poca sostanza organica, ma umido possiamo avere grande moltiplicazione, mentre in un suolo contenente molta sostanza organica, ma asciutto i germi non possono vivere. Le abitazioni di cui in seguito parleremo van considerate come il suolo; esse agiscono come il suolo quando son umide.

Nel suolo ghiaioso i germi dalle parti superficiali possono arrivare profondamente alla falda acquea sotterranea e specialmente là dove vi sono strati non filtrati, fessure ecc. *l'acqua* de' pozzi può rimanere infetta. L'acqua è buon mezzo di nutrizione per molti germi e secondo la storia epidemiologica essa rappresenta il mezzo primitivo di fusione delle infezioni. Per l'acqua la filtrazione è il miglior modo di purificarla dai germi. Tale filtrazione si fa sia attraverso il terreno naturalmente, sia artificialmente per mezzo de' *filtri artificiali*.

La bollitura è anche un mezzo preservativo per l'acqua, la cottura lo è per i cibi perchè vedemmo che i germi non resistono alle alte temperature —

Vi sono germi da cui potremo preservarci sapendo ch'essi vivono solo nel corpo umano (gli strettamente parassiti) e a date temperature: basterà che impediamo il contatto fra gli ammalati e i sani tenendo anche conto delle vie di entrata di questi germi nell'organismo, perchè alcuni si introducono per le piccole ferite, altri per i polmoni ecc. e il contatto non si riferisce solo agli ammalati ma anche alle vesti od altri oggetti che ebbero gli ammalati.

Un mezzo radicale sarebbe l'impedire che i germi vengano importati in una località, ma quando questo fatto fosse avvenuto è utile l'isolamento che si fa in principio d'epidemie e durante e anche per quelle epidemie che non avvengono solo per contatto diretto (come il tifo esantematico, il colera ecc.) e ciò per impedire una moltiplicazione maggiore. In questi casi per avere isolamento più perfetto le sostanze di poco valore del malato si bruciano; oppure si usa la bollitura e il vapor acqueo per gli oggetti letterecci. Le pareti della camera si imbiancheranno. Molte volte queste misure tornano inutili perchè i germi si sono troppo moltiplicati, allora è utile lo sgombero.

Finalmente possiamo anche difenderci dai germi usando alcune sostanze dette disinfettanti come l'acido fenico, il sublimato le quali hanno la proprietà di ucciderli e distruggerli.

Così si può metter d'accordo la profilassi delle malattie infettive e la batteriologia. Quando conosceremo meglio ancora la biologia di molti microrganismi saranno anche più aumentati e assicurati i mezzi nostri di difesa, e quando tutti per mezzo dell'istruzione impareranno questi mezzi di difesa e ne sapranno l'alta importanza e la ragione, avremo guadagnato la vittoria e molte calamità sotto forma di epidemie saranno scongiurate.

con qualche premio vistoso, si faccia qualche altro divertimento e si avrà una settimana *monstre* e tutti, o almeno la maggioranza si troverà contenta; ma l'idea che gli spettacoli abbiano a durare fino a che dura l'opera ci sembra tutt'altro che buona, poichè le cose che tirano troppo a lungo finiscono coll'annojare e potrebbe anche accadere che il teatro ne venga danneggiato.

Non sappiamo se il sig. Gambierasi si sarà persuaso dei nostri ragionamenti, noi però siamo certi che essi esprimono, oltre la nostra, anche l'idea di molta parte del pubblico, perciò continueremo sempre e a tempo opportuno, a propugnarli, tralasciando però qualunque personalità.

Le persone *lealmente e francamente* le combattiamo in altri campi e ad altri lasciamo il triste vanto della pubblica ingiuria.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per inscriversi al Congresso. Riassumiamo il programma: domani alle 3.25 pom. partenza di quei soci che fanno la gita al Zucc de Boor; lunedì alle 5.45 ant. partenza di quei soci che partecipano al solo Congresso. I primi pernottano a Pontebba la domenica e tutti ritornano a Udine alle 7.50 pom. di lunedì.

Veloce Club-Udine. Si avvertono i soci che pel giorno 6 settembre corr. in occasione delle Corse pei campionati nazionali è indetta una gita sociale a Treviso (km. 110) e che la partenza resta stabilita dalla sede del Club alle ore 5 pom. di sabbato, con fermativa a Pordenone dove si pernotterà per riprendere il viaggio nel mattino del 7 settembre.

E' fatta viva preghiera d'intervenire.

Il Comitato

Velocipedismo. Nella vicina Treviso si è organizzata una serie di geniali spettacoli che dureranno una settimana **(non un mese)** che faranno divertente contorno alle corse velocipedistiche per campionati italiani, che cominceranno lunedì.

La chiusura dei negozi. Ci viene comunicato quanto segue:

I negozianti in Manifatture e Sarti che avevano fatta propaganda per la chiusura dei rispettivi Negozi nelle domeniche di settembre ed ottobre dichiarano che non poterono riescire nell'intento causa la negativa assoluta di tre soli fra tutti.

Tanto in evasione ai desiderii da molti espressi.

I sottoscritti aderiscono all'impegno di tener chiusi i loro negozi in tutte le domeniche di settembre e ottobre p. v. incominciando da domenica 14 settembre, escluso ben inteso tutte le feste ricorrenti in altri giorni.

L'adesione personale è impegnativa quando tutti gli orefici ed orologiai saranno firmati:

Valentino Brisighelli, Giacomo Ferrucci, Giovanni Nascimbeni, Santi e Grassi, Italico Ronzoni, Giuseppe Galliussi, Comino e Marangoni, Antonio Picco, Luigi Petruzzi, Carlo Scialini, Leonarduzzi e Scrosoppi, Giovanni Fontanini, Luigi Grossi, Girolamo Bastianello.

Speriamo non mancherà all'accordo l'adesione dei due orefici ancora mancanti; saremo lieti se imiteranno l'esempio altri negozianti della nostra città.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele. Domenica 7 corrente oltre i treni ordinari circoleranno i seguenti treni straordinari:

Partenza da Udine P. G. alle 3.18 pom., arrivo a S. Daniele alle 4.44 pom. Partenza da S. Daniele alle 7.38 pom., arrivo a Udine P. G. alle 9.01 pom.

La Direzione ha disposto inoltre che i biglietti di andata-ritorno venduti alle stazioni di Udine, Fagagna e San Daniele, nei giorni 7 ed 8 corrente mese, sieno validi fino a tutti i treni del successivo giorno 9.

In detti giorni saranno venduti biglietti di andata-ritorno anche dalle fermate di Torreano e Martignacco, ma esclusivamente per Udine, con la stessa facilitazione accordata ai biglietti delle stazioni.

A Tolmezzo, domenica e lunedì della ventura settimana (7 e 8 settembre), come abbiamo annunziato, avranno luogo diversi attraenti spettacoli per solennizzare il IX anniversario della fondazione di quella Società Operaia.

In questa occasione vi sarà pure una gara di tiro a segno.

«Piacenza» a Milano, «Lucca» a Udine. Il reggimento di Piacenza Cavalleria (18) comandato dal colonnello Giacomelli cav. Sante è già arrivato nella sua nuova sede di Milano.

L'altra sera gli ufficiali di Nizza Cavalleria (1) hanno offerto un banchetto ai nuovi ospiti.

Il reggimento di Lucca Cavalleria (16) sarà fra noi il giorno 12 corrente. Il *deposito* si trova qui fino dalla scorsa settimana.

Il reggimento *Lucca* prese parte alle grandi manovre nel Bresciano e prima era di guarnigione a Lodi.

Società Operaia Generale di M. S. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Piutti Pietro** mediatore che avranno luogo il giorno 5 settembre alle ore 6 pom. movendo dalla casa in Via Tiberio Deciani N. 41.

La Direzione

Ieri alle ore 11 1[1/2] ant. cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia

Giacomo Zuliani

d'anni 46

Il fratello Antonio Zuliani, le sorelle Anna Zuliani-Schiavi, Antonia Zuliani-Zilotti, la zia Saccomani Antonia, i cognati e i parenti ne danno l'annunzio.

Udine 5 settembre 1890

I funerali avranno luogo quest'oggi nella Chiesa di San Giorgio Maggiore alle ore 4 1[1/2] pom. partendo dalla piazzetta della Cisterna N. 6 Via Grazzano.

Alle ore 2.30 pom. di ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Domenica Vallo ved. D'Orlandi

d'anni 69

I figli, le figlie, i generi e le nuore desolati, ne danno il triste annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine 5 settembre 1890

I funerali avranno luogo domani, 6 settembre, alle ore 8 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla via delle Erbe N. 2.

Dopo penosa e lunga malattia cessò di vivere **Luigi Napoleone Durissini** di anni 11.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 5.30 pomeridiane.

Per non finire i giornali italiani, francesi ed altri continuano a cercare i reconditi motivi per cui il Re d'Italia, invece di assistere alla Spezia al varo della fregata *La Sardegna*, manda suo cugino, il duca di Genova, che è anche uomo di mare, ad assistere a questa solennità. Per quanto ci lavorino sopra con una mirabile insistenza non sono ancora riusciti ad indovinarne una. Così, *per non finire*, gli stessi giornali cercano di penetrare nei misteri del viaggio improvvisato da Crispi a Siracusa, donde fece subito ritorno; ed anche su questo ne dicono di belle e ne inventano anche ciascuno la sua parte. Anzi dicono ora che andò a comperarvi delle terre per un milione! Non vogliono *finire* nemmeno le varie e contraddittorie interpretazioni sugli effetti dell'ultima visita dell'imperatore Guglielmo allo Czar di tutte le Russie. E neppure la santificazione del caporale cospiratore Barsanti nè quella di Oberdank (tramutato da alcuni in Oberdan, per paura che quel *k* indicasse un tedesco convertito in italiano dall'ambiente di Trieste); il quale pare non conoscesse quell'opera musicale, in cui si canta: *Un ne sveni e sorgon cento*, come sarebbe difatti il caso degli *arciduchi*, tra i quali ai nostri giorni uno non volle contare, per tema di essere portato sul trono dove sarebbe costretto ad imparare una dozzina di lingue per rispondere ai complimenti dei fedelissimi sudditi gli uni contro gli altri armati. Nè *finiscono* le diatribe contro la *triplice*, a cui se ne vorrebbe sostituire un'altra per fare degl'Italiani i *servitori* della Repubblica francese e del despota del Nord; nè i discorsi e le lettere di quei capi ameni di Cavallotti ed Imbriani, che si dice vogliano fare la *triplice* con Bovio, anche se quel filosofo, invece delle *barricate*, aspetta la *evoluzione*.

Voi direte forse, che è *ora di finirla* con codesti politici da commedia, perchè invece di divertire cominciano ad annojare come anche le mie chiacchere; e queste le *finisco* per oggi con una bella, ed è questa che ci viene dall'Australia, da Melbourne che ci sta agli antipodi, donde ad un *Tom Mann* di Londra presidente d'unione di lavoranti, che vorrebbero lavorare di meno ed essere pagati di più il signor Murpay manda un telegramma dal quale apparisce che ci vogliono *capitali* per fare la guerra *al capitale*. La cosa è chiara, come ci vogliono dei *cannoni* per fare la guerra ai cannoni.

Parussule

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. La *serata d'onore* di *Menotti Delfino* fu degna del distinto artista, che, sebbene giovane, ha già fatto sì splendida carriera. *Menotti Delfino* che ha già ricevuto gli omaggi di città ben maggiori della nostra, sarà certo contento delle simpatiche e cordiali dimostrazioni dei suoi compatriotti friulani.

Gli applausi che l'affollato pubblico fece ieri sera a *Menotti Delfino* furono insistenti, frenetici. Innumerevoli volte venne chiamato al proscenio. Dopo la barcarola del II atto dovette presentarsi ben 4 volte, e venne regalato di una elegante tazza con piatto, d'argento dorato, omaggio della signora Romilda Pantaleoni e di due corone d'alloro con ricchi nastri, offerte dall'impresa e dalla Presidenza del Sociale.

Il *corpo corale* gli offrì un'epigrafe su pergamena.

La sig.a *Pantaleoni* fu somma come sempre, ed egregiamente cantò pure la distinta e simpatica artista signorina *Bellincioni* e si fece pure meritamente applaudire il tenore *Masin*.

Dopo il terzo atto anche l'esimio maestro *Gialdini* dovette presentarsi al proscenio.

S. E. il Ministro Seismit Doda assistette all'intera rappresentazione.

Domani *serata d'onore* della signora *Romilda Pantaleoni* colla Gioconda.

Domenica *ultima della stagione* colla *Gioconda*.

Lunedì *grande concerto* variato a beneficio dell'impresa.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia *Reccardini* questa sera darà *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina*; con due balli.

Libri e Giornali

La Nazione Italiana. E' uscito a Roma il n. 24 di questa pubblicazione.

Contiene, fra altri articoli importanti, «il bacino della Fella e le sue genti» dell'egregio professore Marinelli, nonchè «La divisione Medici e la conquista del Trentino nel 1866.»

Tra le illustrazioni si trova il monumento al generale Medici, che diresse l'occupazione del Trentino Orientale.

Telegrammi

Il discorso di Damiani.

Trapani 4. L'on. Damiani sottosegretario di Stato per gli esteri, è arrivato a Trapani alle 4.30 pom. Fu accolto da tutte le autorità e da molto pubblico acclamante.

Il banchetto in onore di Damiani al teatro Garibaldi comincia alle 7 pom. Duecento sono i coperti, la sala non potendo contenere maggior numero di invitati. Vi assistono tutte le autorità, le rappresentanze municipali e provinciali, molte rappresentanze di associazioni liberali e operaie della città e dell'isola, fra cui il rappresentante della Società dei mille di Palermo, il presidente della deputazione provinciale e il rappresentante del Sindaco di Palermo, parecchi senatori e deputati di Sicilia.

Nella prima parte del discorso parla molto di sè stesso e di Crispi. Riguardo ai partiti dice che nemici delle istituzioni sono solamente coloro che le negano tutte e vogliono assidersi sulle rovine dello Statuto, della Società e delle Famiglie.

Parla poi del riordinamento delle scuole all'estero e della politica coloniale, dicendo ingiuste e infondate le critiche al governo per quanto esso fece in Africa.

Circa a Roma dice:

Il dispotismo d'un culto, come la sovranità temporale, è cosa che Roma medioevale potrà ancora reclamare, ma Roma capitale d'Italia considera devoluta agli archivi, nè si troverà fra altri Stati chi si indurrà un sol momento ad ammettere questo ritorno in discussione.

Sulla situazione parlamentare conclude colle seguenti parole:

La politica nei reggimenti parlamentari deve escludere ogni equivoco e gli uomini ed i partiti vogliono essere considerati, non per quello che si suppone essi pensino, ma per quello che mostrano di pensare senza guida nella loro scelta.

Nell'ultima parte del discorso trattò delle elezioni generali e dei partiti. Disse che ci avviciniamo alle elezioni, ma non precisò l'epoca; spera che nelle prossime elezioni gli elettori restituiranno alla Camera i due partiti costituzionali indispensabili al corretto funzionamento del parlamentarismo.

Sarà conservatore e di opposizione l'uno, liberale e governativo l'altro; nè ciò toglierà ai deputati di aver gruppi ai due lati estremi che possono muoversi nei partiti affini, menochè sieno ribelli ad ogni disciplina ovvero, come suol dirsi, intransigenti e non si tengano sdegnosi e solitari nemici a tutti, financo al bene.

Chiuse con queste parole:

Quando adunque gli elettori verranno chiamati alle urne dimostreranno anche una volta, io confido, col loro voto quanto sia grande negli italiani l'amore verso la patria, le istituzioni ed il Re.

A questo Re, cavaliere, prode e benefico, custode inflessibile delle guarentigie liberali, vi invito ad innalzare i nostri ferventi auguri ed il nostro saluto. Viva l'Italia! Viva il Re!

Esponendo poi l'opera del ministro degli esteri dice:

Entrati allo scopo di pace e di difesa eventuale, nell'alleanza coi due imperi centrali vi teniamo quella posizione che è soddisfacente all'amor proprio nazionale, che tutela in eguale misura gli interessi nostri e quelli degli altri due stati; una tale posizione che dobbiam considerare fortunata, pei fini della difesa della nazione e della pace, non ci distolse un solo istante dal proposito di stabilire intime relazioni con altri stati, agevolati in ciò non solo dalla considerazione delle alleanze e del contingente che vi recavamo, ma altresì dalla fiducia nella sincerità dei nostri propositi, dalla moderazione degli atti nostri e dall'essere riconosciuti come un elemento di concordia. All'amicizia tradizionale con l'Inghilterra, che è tanto salda nel cuore dei nostri concittadini, si aggiunsero nuovi vincoli, pei quali l'affetto che lega i due paesi li terrà sempre uniti anche in avvenire nell'opera della civiltà affidata ad entrambi.

Si mantennero sempre amichevoli le nostre relazioni con la Russia, e lo confermarono le accoglienze eccezionalmente affettuose e gentili fatte dalla Corte e dal popolo al Principe di Napoli.

Verso la Francia dimostrammo sempre quei sentimenti che nutre universalmente il popolo italiano. Abbiamo coscienza di non aver mai manifestato tendenze che non fossero di pace e di reciproca amicizia tra i due paesi. Fu per noi gratissima ogni circostanza che si è offerta onde mostrare l'animo nostro, e nella malaugurata questione delle relazioni commerciali, che parve provocare una tensione, fummo lietissimi di offrire un pegno dei nostri sensi amichevoli sopprimendo la tariffa differenziale. Oggi, rimossa da noi ogni causa di malumore, confidiamo nella reciprocità da parte della nostra vicina alla nostra condotta sinceramente amichevole.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 settembre

R. I. 1 gennaio 94.43 | Londra 3 m. a v. 25.17
« 1 luglio 96.60 | Francese 3 m. 100.45

Valute

Banconote Austriache da 228 3[1/4] a 229 |—

ROMA 4 settembre

Ren. It. 5 0[0] c. — 96.65 | Ren. It. per fine 97.10

MILANO 4 settembre

Lan. Rossi 1255.— | Soc. Veneta 137.—

FIRENZE 4 settembre

Credito Mob. 618.— | A. F. M. 724.—
Rendita Ital. 97.— |—

Particolari

VIENNA 4 settembre

Rendita Austriaca (carta) 88.15
Idem (arg.) 89.45
Idem (oro) 105.85
Londra 11.58 Nap. 8. 84 1[1/2]

MILANO 4 settembre

Rendita Italiana 96.70 — Serali 96.80 —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124, 1[1/4]

PARIGI 4 settembre

Chiusura Rendita Italiana 95.75

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.18 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Cerezetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti